

Le decisioni del VII Congresso provinciale della FILLEA

Gli edili romani svilupperanno le lotte per i cottimi e le riforme

Drammatiche denunce sui ritmi di lavoro — Ogni edile romano lavora in media appena centottantotto giornate in un anno

Due questioni di fondo sono state al centro del congresso dei lavoratori edili, del legno, del cemento e dei manufatti in cemento. Una è relativa ai miglioramenti economici da ottenerci (per la categoria degli edili) attraverso la lotta per il rispetto dei contratti di lavoro (provinciale e nazionale) ma soprattutto con la lotta per imporre ai costruttori la trattazione dei cottimi. L'altra questione, a cui la categoria è direttamente interessata al fine di ottenere lo aumento delle giornate lavorative annue, è quella delle riforme di struttura.

Il VII congresso della FILLEA provinciale si è aperto venerdì scorso con una relazione del segretario responsabile Cianca, è proseguito sabato e si è concluso domenica con l'elezione dei delegati al congresso della Cdl, della FILLEA nazionale e del nuovo comitato direttivo del sindacato. Nel corso dei lavori è stato approvato anche un ordine del giorno col quale si rivendica la formazione di un governo che tenga conto delle aspirazioni dei lavoratori.

Sono intervenuti nei dibattiti, oltre ai dirigenti del sindacato, Fredda e Massarelli, e al segretario nazionale della FILLEA, Forni, i lavoratori Silvagni di Albano, Di Dedda, Cherubini, Valluccio, Guerra, Faia, Morra, Gallotta di Fiumicino, Tombi, De Felice di Ariccia, Nardini di Nettuno, Bussotti di Civitavecchia; nonché il presidente dell'INCA provinciale Morra.

Nei cantieri edili i costruttori oggi più di ieri, impongono crescenti ritmi di lavoro fino al limite della resistenza fisica. I padroni utilizzano i vari congegni di cui dispongono: le macchine sempre più moderne, i «cappuccetti», i «cottimi», i subappalti ecc. La richiesta di una maggiore resa (meglio l'imposizione di un superfruttamento) si fa sempre più pressante nei cantieri costruttori, mentre impongono norme produttive sempre più alte, disconosciute nel stesso tempo la norma contrattuale la quale stabilisce che, nei lavori eseguiti non a economia, i lavoratori hanno diritto ad una percentuale minima di cottimo del 22 per cento.

Contro questo stato di cose si è pronunciato il congresso, discutendo sulle prospettive di una lotta, che mira alla contrattazione dei cottimi a tutti i livelli: dal cantiere fino alla regione, e a tutto il Paese.

Parlando dei crescenti ritmi che vengono imposti nei cantieri e della necessità di arrivare ad una contrattazione sindacale dei cottimi, un lavoratore ha detto: «Mi assunsero in un cantiere, quando attaccai il capo mi disse: — Qui bisognava dargli sotto —. Va bene — risposi — gli daremo sotto».

Il primo giorno fece 14 metri di cortina (la cortina e il rivestimento esterno del muro con mattoni, mattonelle ed altri materiali). La sera, il principale mi disse che 14 metri erano pochi. Il giorno dopo ne fece 16 metri. Erano pochi! Il terzo ne fece 18. Erano pochi! Il quarto ne fece 20 metri. Erano pochi! Presi la giacca e gli dissi: — Ci devi lasciare attaccata anche la pelle —. Nossignore! Me ne vado».

Un altro edile: «Erano pochi 30 metri di tramezzo di fortini da 4: poi erano pochi anche 35. Ne hanno voluti 40 metri in 8 ore e bisognava lavorare «supramano» (vale a dire senza le misure di sicurezza previste dalle leggi antinfortunistiche). A questo ritmo — ha proseguito — ci si lascia proprio la pelle. I riflessi non sono più pronti...».

Questo lavoratore non esagerava, non drammatizzava. Diceva, con la esperienza diretta, quello che le statistiche dell'INAIL attestano: nel solo periodo 1954-1957 (in quattro anni cioè) nei cantieri edili di Roma e provincia si sono infortunati, riportando invalidità temporanea, ben 41.860 lavoratori: 577 operai si sono infortunati riportando invalidità permanente; 72 sono morti.

La lotta per la contrattazione dei cottimi preannunciata nei dibattiti del congresso, oltre ad essere una lotta per il miglioramento effettivo del salario, contro l'abbandono, e dunque anche una lotta per la sicurezza, per l'incolumità, per ridurre il rischio e limitare gli infortuni; e anche una lotta per aumentare il volume della giornata-lavoro.

Le giornate-lavoro annue di ogni edile, come media — nonostante i lavori olimpici — nel 1959 sono state 188. Non è diminuita la massa della mano d'opera (che rimane attorno ai 65.000 lavoratori), ma è diminuita la massa delle giornate annue. Sono poche 188 giornate all'anno. Esse portano il reddito del lavoratore edile ad



gretario della FILLEA nazionale. Form — occorre che la situazione della campagna di Roma e del Lazio muti profondamente, creando condizioni di vita migliore per i contadini (braccianti, piccoli coltivatori, ecc.), in modo da attenuare la spinta del bisogno verso Roma e soprattutto spinta per la ricerca di lavoro nei cantieri edili. Occorre modificare e arricchire la debole struttura industriale della

regione, s'impone, inoltre, una migliore utilizzazione e un migliore coordinamento dei finanziamenti statali per la esecuzione delle opere pubbliche della città, della provincia e della regione.

Il dibattito ha ben configurato il significato del movimento che si deve sviluppare attorno a queste rivendicazioni di prospettiva. Ma di questo, così come del problema dell'unità operaia, nei cantieri, del rafforzamento del sindacato e del movimento da sviluppare per la attuazione della cassa edile riferiremo nella seconda parte del resoconto che pubblicheremo successivamente.

RENZO ROMANI

4 miliardi in più di tabacchi venduti in febbraio

Il gettito dei proventi del monopolio Tabacchi è aumentato in febbraio, di oltre 4 miliardi rispetto al corrispondente mese dell'anno scorso. Tale incremento superiore a quello dovuto all'incremento dei prezzi di vendita è generalmente attribuito al numero crescente in Italia di fumatori.



Gli edili romani lavorano in media sei mesi in un anno

Il sinistro per fortuna non provocò vittime

Costruttori e proprietari denunciati per il crollo di un palazzo ad Aprilia

Gravi errori nel calcolo preventivo e inammissibili economie nella costruzione scoperti dall'inchiesta

Per il crollo di uno stabile, avvenuto ad Aprilia il 29 febbraio, sono state denunciate dai carabinieri le persone ritenute responsabili del sinistro. Esse sono imputate delle colpe previste dall'art. 449 del codice penale, che prevede pene dagli

uno ai cinque anni per i responsabili di disastri.

Si tratta di Virgilio Fazzanaz di 45 anni, commerciante e proprietario del stabile, di Iseo Casagrande, di 37 anni, padrone di una falegnameria, anch'egli proprietario dell'edificio crollato. Sono stati inoltre denunciati l'appaltatore edile Graziano Massarenti di 50 anni, il geometra Pasquale Gallo di 29 anni, l'assistenti edile Alcide Podogni di 52 anni e l'ing. Mario Ambrosini progettista dell'edificio.

Come si ricorda un edificio di tre piani in costruzione, presso via dei Santi, ad Aprilia, il 29 febbraio scorso. Era stato progettato dall'ing. Ambrosini di Roma e il controllo della esecuzione dei lavori era stato affidato agli assistenti tecnici Graziano Massarenti e Alcide Podogni. Lo stabile comprendeva otto appartamenti e sette negozi. Vi lavoravano una decina di operai.

Quando avvenne il sinistro, gli operai avevano lavorato per recarsi a mangiare. Uno solo di essi era rimasto sul posto ma, quando aveva cominciato ad udire dei sinistri scricchiolii, aveva dato l'allarme e si era messo in salvo. Pochi minuti dopo lo edificio crollava con uno sventoso boato.

I vigili del fuoco e i carabinieri immediatamente accorsi, poterono provvedere soltanto a far demolire le parti pericolanti rimaste ancora in piedi.

Una prima inchiesta sul motivo del sinistro stabilì che il crollo era stato prodotto da gravi errori nel calcolo della costruzione. Successivamente si è provveduto alla identificazione dei responsabili ed alla denuncia, che è stata sporta nella giornata di ieri.

Durerà 20 giorni il processo per il crollo di Barletta

TRANI. 7. — Il volume massiccio per il crollo di Barletta, dopo il deposito della sentenza del giudice istruttore dott. De Risi di rinvio a giudizio dei quattro imputati, di cui cinque sono detenuti, sarà trasmesso tra qualche giorno dal pubblico ministero al presidente del Tri-

bunale.

CAPRI. 7. — Un giovane

cesco Capurro, Luigi Sperone, Carlo Viti, Cosimo Di Leo e Francesco Sutoro.

Giovane madre si impicca

BARI. 7. — Una giovane madre, la 30enne Maria Sartori, da Tito (Potenza) — si è uccisa, questa mattina, a Taranto, impicciandosi nella propria abitazione.

La donna soffriva da circa 6 mesi, di un forte esaurimento nervoso.

Il cadavere della donna è stato scoperto dal proprio marito, guardia carceraria Venanzio Brulino di Tornio dal suo turno di servizio presso le carceri di Taranto.

Il suo nome è: Luisa Capurro.

MIAMI NEGLI STATI UNITI

Un giovane arrestato per 3 omicidi confessa di averne commessi altri tre

MIAMI (Stati Uniti). 7. — Un giovane di 17 anni, che veniva interrogato dalla polizia di Miami in merito a tre omicidi che lui commessi, ha confessato di aver ucciso altre tre persone.

Il giovane Whitney era stato catturato sabato dopo aver ucciso due persone a Miami ed una donna a Jupiter, in seguito a telefonata di un ragazzo terrorizzato che aveva riferito alla polizia che nella casa di un individuo si era lavato le mani, intriso di sangue. Era appunto il Tennessee Whitney, che dice di essere l'autore dell'omicidio della donna a Jupiter: la polizia riusciva ad arrestarlo e mentre lo interrogava il giovane confessava che nel recarsi dalla California in Florida aveva ucciso un uomo a Vero Beach, in Florida, un altro a Tucson (Arizona) e un altro a Phoenix (Arizona). Avrebbe probabilmente continuato a seminare morti sui suoi passi, se non fosse stato fermato dagli agenti.

Ucciso dalle percosse degli avventori di un'osteria

CREMONA. 7. — Un giovane, di 42 anni, Renzo Bottino, è morto, questa notte, in seguito alle percosse ricevute da un gruppo di persone che egli avrebbe importunato in un'osteria. Il grave fatto è avvenuto a Cremona, una borghese a 10 chilometri da Cremona.

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)

MIAMI. — Dennis Whitney, dopo il suo arresto (Telefoto)